Polemica sulla convenzione tra Comune e ateneo. Gli azzurri: parte del progetto è finita nel cassetto, giusto dimezzare il compenso

Fi: stop ai pagamenti del Piano regolatore

«Una parte dello studio è inutilizzabile, perché liquidare pure la seconda tranche?»

di DOMENICO PECILE

Come finirà la vicenda relativa alla convenzione stipulata tra il Comune e l'università di Udine riguardante la predisposizione della Variante generale al Prgc (Piano regolatore generale comunale)? Lo chiede Loris Michelini a nome di tutto il gruppo consigliare di Forza Italia che contesta la decisione dell'amministrazione comunale di chiudere la vicenda «pagando praticamente il totale del compenso previsto per l'incarico progettuale, nonostante parte di quello studio sia finito nel cassetto». Insomma, per Forza Italia delle due l'una: o lo studio dell'ateneo era regolare e allora bisogna utilizzarlo, oppure non è stata predisposto come richiesto e cioè a regola d'arte e allora non lo si deve pagare interamente. «Non sappiamo quale sia la verità – sostengono gli azzurri – ma sappiamo che, a rigor di logica, una esclude l'altra». La vicenda

Lo scorso 5 giugno la giunta municipale ha approvato una convenzione per trovare un accordo transativo con l'università di Udine

Il 16 settembre 2004 tra il Comune e l'università è stata stipulata la convenzione per l'affidamento dell'incarico per la redazione della variante generale al Prgc. In data 3 aprile 2007 è stata completata dall'ateneo la consegna della proposta progettuale di Prgc. Nel frattempo, ha fatto rilevare l'amministrazione, si è verificato un nuovo contesto normativo regionale, da cui la necessità di rivedere il Prgc.

Il compenso per l'incarico in questione era stato fissato nella misura di 230 mila euro più Iva, da corrispondersi in due fasi. Il Comune di Udine ha già provveduto alla liquidazione della quota di 115 mila euro pari a circa il 50% del compenso totale pattuito. Ne mancherebbero da liquidare, stando al contratto, altri 92 mila più Iva. Ed è su questo che si è incentrata la protesta dei consiglieri comunali azzurri.

Lo scorso 5 giugno, la Giunta municipale con una propria delibera, dopo avere rilevato «il mutamento radicale dal quadro normativo regionale in materia urbanistica», prima sottolinea che il lavoro «fin qui svolto dall'università ha consentito di pervenire all'approvazione della Variante di reiterazione dei vincoli», poi di «verificare la possibilità di pervenire a un accordo transativo per formalizzare la conclusione delle attività previste dalla convenzione del settembre 2004». Ma di mezzo c'è, appunto, la liquidazione della seconda tranche.

Comune e ateneo hanno così sottoscritto un «atto di intesa conclusivo della convenzione» stessa secondo cui all'università, «rispetto alla quota prevista di 92 mila euro», tenuto conto delle penali e dei maggiori oneri, è stata, invece, fissata in 84 mila 570 euro cui vanno aggiunti 16 mila 914 euro per Iva al 20 Per cento. Ed è questo che Fi contesta con forza e non esclude di approfondire in altra sede la questione.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.